



Michail Lifits nel concerto che ha concluso il 51° Festival pianistico internazionale (ph. Reporter/Favretto)

Festival Lifits, una gamma sonora che sa dipanare il Schubert-pensiero

Felice debutto al Teatro Grande del giovane pianista uzbeko che ha entusiasmato il pubblico con l'opera 87 di Šostakovich

BRESCIA A chiudere il 51° Festival, nel giorno del 19° anniversario dalla scomparsa di Arturo Benedetti Michelangeli, ieri al Teatro Grande ha debuttato il giovane pianista Michail Lifits, I Premio «Busoni» 2009. Ha proposto un programma molto difficile, in vari sensi: ha aperto con la lunga Sonata in la minore D. 485 di Schubert: un bellissimo primo tempo ricco di idee e un elegante Andante poco mosso con variazioni, mentre lo Scherzo e il Rondò, frammentati e ripetitivi, richiedono un grande sforzo inventivo e di gioco sonoro. Nella seconda parte si è cimentato con i 24 Preludi op. 34 di Šostakovich, ciclo non arduo per la tecnica, ma perché ognuno deve avere un proprio carattere, altrimenti rischiano la monotonia. Lifits ha affrontato Schubert concentrandosi sul tema principale, che è come una voce che viene da lontano e alla quale il compositore ricorre come ad un'ancora di salvezza, ad una luce che balugina tra tanti episodi, ora danzanti ora oscuri. Si è imposto il bel suono del pianista, che è assai vario, pieno e robusto nel «forte» (ma mai massiccio), affascinante nei «pianissimo», morbido nei «mezzoforte». Con questa gamma sonora Lifits ha dipanato l'intrec-

cio dei pensieri di Schubert nel «Moderato» puntando sulla poesia e l'evocazione, ha esaltato l'eleganza delle variazioni e, con tale cura delle dinamiche, scavato nella giocosità e contemporaneamente nella tristezza dello Scherzo, che è pieno di interrogativi.

Grazie al controllo della tastiera ed alla sua ricchezza sonora Lifits è riuscito a mantenere l'attenzione nei Preludi di Šostakovich, pezzi brevi di alterno valore compositivo con ritmi e tratti che vanno dal grottesco e scherzoso alla Prokofiev alla parodia di canzonette lacrimevoli. Bravissimo Lifits, che sembrava anche divertirsi con smorfie del viso e certi atteggiamenti. Più convincente però in un pezzo di Šostakovich assai consistente per qualità compositiva: il Preludio e Fuga in re minore che conclude l'op. 87. È un pezzo denso, tecnicamente molto impegnativo e di grande effetto, che ha suscitato l'entusiasmo del pubblico. Lifits, dopo essere stato applaudito a lungo, ha concesso tre bis, fra i quali il brillante, capriccioso Rondò in Re maggiore di Mozart e l'incantevole Notturmo opera postuma (Largo con grande espressione) di Chopin.

Fulvia Conter